

## Collana Scilla



*... il senso è cogliere  
staccare, strappare.  
Si dice di fiori e di frutti,  
di api che succhiano il polline.  
Di chi si gode la vita  
ma anche ne è consumato.  
Trascrivete, in margine, le voci:  
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, settembre 2017  
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)  
tel. 0427777734 fax.  
email: [info@samueleeditore.it](mailto:info@samueleeditore.it)  
[www.samueleeditore.it](http://www.samueleeditore.it)

ISBN 978-88-96526-90-3

Barbara Vuano

IL TEMPO TI GUARDA SCORRERE





## IL SOFFERTO TRANSITO DAL SILENZIO AL SUONO

*Benevola si mostra la notte*  
Chandra Livia Candiani

I livelli di realtà che tutti siamo chiamati a sperimentare, anche se non tutti a mettere in versi, potrebbero far dubitare delle parole di Mark Strand a proposito della capacità della poesia di “ricordarci cosa si prova a esser vivi”<sup>1</sup>. La complessità dell’esistenza è tale da togliere coraggio anche agli intrepidi.

A meno che.

A meno che una sensibilità nutrita di tensione immaginativa e disposizione all’ascolto non riesca a volgersi verso le sfaccettature del reale in atteggiamento d’apertura, senza graduatorie, senza pregiudizi, senza maschere.

Diversamente, come saper affrontare non tanto la realtà quotidiana, con le sue pretese, i suoi disguidi, le sue scadenze, quanto le altre realtà che si impongono indipendentemente da noi stessi? La realtà sociale e politica non è fatta per la nostra tranquillità, spesso nemmeno per la nostra comprensione, quella psichica

<sup>1</sup> Dall’intervento di Mark Strand su “il Sole 24 Ore” del 3 luglio 2011.

può essere tormentosa, la cultura alimenta il nostro *Io* e intanto condiziona, e se nei sogni sperimentiamo una libertà inconsueta, vitalistica e persino amorale, questo non significa tuttavia che andiamo incontro al sonno senza tremore.

Forse la principale caratteristica di Barbara Vuano è proprio la sua postura rispetto al “fare poesia”, cioè l’incessante disponibilità all’accoglienza dell’esistente, non tanto “perseguita”, quanto “riconosciuta” nel suo manifestarsi. Il che non significa ignorare la complessità o sottrarsi alle sue conseguenze, ma semplicemente “esporsi” ad essa. Mettere sullo stesso piano concettuale (nel senso etimologico in cui usa il termine María Zambrano – *conceptum = concepito*) ogni elemento visibile e invisibile, la natura animale, vegetale e siderale, il presente, il passato e il futuro, i vivi e i morti, il lontano e il vicino, in una visione di pura interiorità, significa porsi dichiaratamente nell’ottica della trascendenza da un lato, dall’altro dell’eterna contemporaneità.

Questa rigorosa cifra interna è dichiarata fin dal titolo della raccolta, *Il tempo ti guarda scorrere*, dove un’inversione fondante di termini instaura un rapporto inconsueto fra “soggetto” e “tempo” in cui non è il primo ad agire ma il secondo, sfondo comune a ogni altro elemento. Per riuscire in questo si devono innanzitutto accantonare per sempre orologi e clessidre e considerare il tempo quale



*durata*, immaginarlo come una sorta di *mandala*, ma senza perimetro, entro cui persiste in *con-vivenza* tutto ciò che viene incontro.

È proprio ciò che accade nelle tre sezioni che compongono la silloge (“Il tempo”, “En (Il legame-Terra d’incontro)”, “Transito”), dove ogni poesia dialoga con le altre della stessa sezione e ogni sezione abbraccia le altre due, in consonanza di senso e di scrittura.

Come la poeta sia riuscita a trovare la piena coesione delle parti si comprende seguendone il percorso, lungo, sofferto, nel dispiegarsi del quale l’espressione *autentica* di sé e del mondo sono sempre la primaria preoccupazione. Non si tratta solo di “parola”, prima ancora di questa sono stati gli sprofondamenti della psiche così come li intende Hillman, con la coraggiosa attività del “fare anima”, mai conclusa, mai esaurita, sempre produttiva di immagini arricchenti. Né si deve trascurare la consapevolezza del corpo, fondamentale per avvicinarsi all’interiorità di Barbara, un corpo ben conosciuto nella sua fisiologia (per professione) e soprattutto nelle sue intrinseche potenzialità, matrice di sentimento e pensiero – il “pensiero intero” di Zambrano<sup>2</sup> – inestricabilmente fusi nel gorgo spontaneo della danza, praticata con passione. E insieme a questo “fare” è venuta la parola, una parola “sorgiva”, intrisa di fisicità e di energia com’è per tutti

<sup>2</sup> María Zambrano, *Filosofia e poesia* (Ed. Pendragon 1996).

all'origine, in una lingua sempre in bilico tra silenzio, eco e bisbiglio, tra consapevolezza e slancio.

Fin dal primo testo, da cui prende il titolo la raccolta, sono tracciate utili piste di lettura per chi vuole avvicinarsi a questi versi. Termini come “paura” e come “fatica” confessano la difficoltà dello sprofondamento agli *Inferi* hillmaniani, là dove “*il letame supera il sambuco*”, ma anche, e con convinzione, la possibilità di esito positivo per un tale viaggio, così che la chiusa è confortante: “*Una figura cammina con la schiena ritta / e nel mezzo ha come un prurito / nel mezzo, dove spuntano le ali*”. E “il prurito” non è metaforico, si propone come concretamente fisico, attraverso la modalità espressiva propria di questa poeta, la similitudine, che a differenza dalla metafora mantiene il legame con la “cosa” cui si riferisce.

Sono propriamente le similitudini a caratterizzare soprattutto la prima sezione, in modo che le immagini oniriche che affollano l'oscurità dove la poeta si immerge per trovare se stessa affiancano con pari evidenza e dignità le figure reali. Sono di volta in volta corrispettivi del soggetto: un “*cane che abbaia*”, “*una piuma che fluttua*”, “*un cavallo pazzo*”, o personificazioni dell'orrore e della violenza del mondo: “*un bambino abbandonato in un cantuccio della metro*”, “*uccelli che affondano il capo sotto l'ala*”, i morti come “*manciate di sabbia*”. Qui il “pensiero intero” accoglie ed elabora visioni non residuali della morte e della vita.

Nella seconda sezione, in cui il termine giapponese “En” indica al contempo “legame” e anche “relazione” e “destino”, persiste l’uso della similitudine, quasi un segnale dell’attitudine psichica verso il profondo, ma è riferita quasi esclusivamente alla protagonista assoluta di questa parte, a quella madre amata in presenza e in assenza, mille volte trovata e perduta, reale e immaginaria, mai raggiunta, se non, appunto, attraverso epifanie del sogno. È lei il “legame” del titolo, legame direi “karmico”, cui appartengono la *“caramella per la tosse che spunta dal disordine della borsetta / una matita rossa e blu / il pacco di compiti da correggere”*, il *“profumo rapido e struggente / come la rondine e il tioglio”*, lei che conosce il bene e il male con le loro leggi razionali, quella di *“IL CIELO STELLATO SOPRA DI NOI”*, un’astrazione per chi invece sente *“il cielo vicinissimo / come uno scoiattolo dentro al petto”*, lei che è stata *“come un’ostia nel tabernacolo”*. Madre dunque divinizzata. E ctonia. Ineludibile.

Il lavoro della psiche richiede costante rigenerazione di forze sempre a rischio d’esaurimento, minacciose di silenzio. Si avverte questa tentazione di resa alla fatica dello scavo nella terza sezione, in cui la sintassi poetica ha qualche oscillazione (se permane la costruzione per associazioni libere, diradano invece le similitudini, sostituite preferibilmente da metafore) e la nuova occorrenza è il rifiuto del dono offerto dal sonno: *“Togliti*

*da questo sogno / Le piccole cose scorrono / Le grandi sono impossibili*". Il "Transito", la strada cioè che si compie vivendo, si fa sempre più "buia, misteriosa", aumenta la paura. Il sentimento prevalente è quello d'essere "ancora legati / come cani". Un'onda di sconforto rischia di travolgere chi non ha più risorse cui attingere e si manifesta in una violenta impennata di protesta: "Che il diavolo ti porti / Tutto questo tempo soltanto / per delle mele bacate". Ma è debolezza temporanea. Il "transito" è costato dolore ma intanto ha "fatto anima", portato ricchezza di visione, è diventato voce consapevole, se la poeta ha saputo infine riconoscere che "Il doppio della farfalla / non è il bruco / ma un'altra farfalla / che trasmuta leggera / dal silenzio al suono".

Marina Giovannelli  
15 giugno 2017

IL TEMPO TI GUARDA SCORRERE



*Il tempo passa come un mistero  
si vede la sua faccia permanente*

*Qualcuno può tener  
accesa la candela?*

*Sento voci  
rimbombare là fuori...*

*E noi qui, sulla soglia*

*Nascere*

*Per cosa?*

*La candela! Qualcuno può tenere  
accesa la candela?*

*Ida Travi*





IL TEMPO



## IL TEMPO TI GUARDA SCORRERE

Il tempo ti guarda scorrere  
ti guarda mentre batti nel silenzio  
come una campana che non osa

Perché non osi?  
Sei sulla soglia e hai paura  
come un cavallo che scalpita  
come un cane che abbaia

Hai paura di perderti come una piuma  
una piuma che fluttua senza palpito

La strada porta dritta laggiù  
dove il minimo gesto costa la fatica  
di non essere venuto  
e tutto è confuso e sciolto

dove si levano i profumi della sera  
e il letame supera il sambuco  
dove posare le scarpe e ricominciare il viaggio  
perché crisalide e respiro non sono la stessa cosa

Una figura cammina con la schiena ritta  
e nel mezzo ha come un prurito  
nel mezzo, dove spuntano le ali.

## A OGNI PASSO LA TESTA

A ogni passo la testa  
le cade sul petto  
sembra un fiore appassito  
lei la rialza con slancio  
Deve essere tremendo vivere così

Eppure, eppure

La testa non può stare dritta di questi tempi  
Ci vuole coraggio a lasciarla cadere così.

## CI SIAMO GETTATI SOTTO I BANCHI

Ci siamo gettati sotto i banchi, sotto le sedie  
non si capiva niente, sparavano, sparavano  
Schizzava in alto il sangue, tremavo, loro urlavano  
La gente è fuggita per le scale, chi è rimasto è nel sangue  
per ore hanno sparato, un'esecuzione dopo l'altra  
in alto i capelli, era troppo tardi per gridare  
troppo per capire  
Ti prego, ti prego, ti prego  
La donna chiude gli occhi, è giovane  
prega. Come un bambino abbandonato  
in un cantuccio della metro, prega  
per ogni morto un grano, per ogni morto una preghiera  
senza occhi, senza mani, senza tempo  
ti prego.

## IL FIUME SI GONFIA

Il fiume si gonfia, si gonfia, poi scompare  
È tutto asciutto adesso, è solo sassi  
Per ogni pietra un morto  
uno schizzo di sangue, un corpo torturato  
Per ogni sassolino c'è un bambino annegato

Siamo così tanti sulla terra, che differenza vuoi che faccia

Il grande fiume lo sa e porta  
l'acqua sottoterra  
Se ne va dove gli esseri piangono  
in silenzio, piegano il capo e lo affondano  
come uccelli, sotto l'ala.

## QUEL NERO CONFICCATO NEL CIELO

Quel nero conficcato nel cielo  
come una nuvola fissa

Chi se lo sarebbe immaginato  
un mondo così

Morti come manciate di sabbia  
e tende nel fango

Ricominciare dall'inizio  
Prima della terra e dell'acqua  
quando la sabbia era ancora deserto.



## QUELLO CHE È STATO

Quello che è stato  
cieli e cancellazione

Dove sono gli estuari?

Dove sono i confini e le nuvole?

Le scie di quelli che ci hanno preceduto  
definizione e assenza.

## SORGE A EST

Sorge a est  
come un bambino in fasce  
come il grano nei campi, verde

Non dubita nemmeno un istante  
cresce

È un punto nel fango  
un pesce con gli occhi a sud  
guizza, striscia

Cresce come unica speranza  
il lato oscuro a nord senza aperture

Amaro mistero del suo esistere  
vivere nel fondo, nella melma  
volgersi al sole solo per un giorno  
quando è già la fine.

## TOGLITI QUEL PESO DAGLI OCCHI

Togliti quel peso dagli occhi  
Il tavolo nel bosco è fiorito  
come un cavallo pazzo

L'erba cresce nuda  
cresce e affonda

Il fiume scioglie i capelli  
allarga la fronte azzurra  
guarda il cielo e dice  
non sostare, è la ghiaia che conta  
le colline, i depositi  
le conchiglie frantumate  
il più piccolo ciottolo  
che la corrente trascina.



EN  
(LEGAME – TERRA D'INCONTRO)



IN UN LUOGO CHE SANGUINA

In un luogo che sanguina senza fine  
il mio corpo  
la tua nebbia di buoni odori  
la caramella per la tosse  
che spunta dal disordine della borsetta  
una matita rossa e blu  
il pacco di compiti da correggere  
i gelati Motta e Alemagna  
il ghiro che ha fatto il nido nel letto

Ti prego, non lasciarmi sola  
sono niente senza di te  
Ti prego tirami fuori dalle lamiere  
non respiro qui, ci sono ferri e polvere

Ti supplico non affondare  
Scalpiccio di zoccoli che strazio  
vederti soffocare

Buttarsi, buttarmi dalla rupe  
l'altro essere, pesa, sulle spalle

Un peso immenso, ere, sulle spalle  
Scomparso, nella pietra, l'essere batte

Trecentocinquanta milioni di battiti  
li dentro, urlano come la rosa  
lieve, morbidissima, nella pietra.



## IL TUO PROFUMO

Il tuo profumo rapido e struggente  
come la rondine e il tiglio  
come l'aria di giugno dopo il temporale

Di te che sorridi non resta che un lieve  
fruscio, un angolo di stanza senza il paralume  
l'armadio aperto con i fogli sparsi

Non ti troverò sotto la neve  
la vela sbatte senza vento, senza ali.

## TUTTO QUEL BENE

Tutto quel bene  
e non rimane neanche un rigo  
Tutto quello che ha toccato, scomparso

È rimasta fra di noi in alto  
È rimasta come un'ostia nel tabernacolo

Perché non poteva parlare?  
Perché l'hanno lasciata lì come un ostaggio?

Il vetro non si poteva attraversare  
Bisognava provare a toccarlo  
per sapere quanto era duro

La bocca era inchiodata al cuore  
La bocca rantolava gli umori del cuore  
La bocca traboccava

Il vetro è andato in frantumi  
Lo specchio è andato in frantumi.

LEI LO DICEVA SEMPRE

Lei lo diceva sempre  
IL CIELO STELLATO SOPRA DI NOI  
LA LEGGE MORALE DENTRO DI NOI

La legge, la legge si muove  
ha i piedi stanchi, malati  
cammina appena, si sente rumore  
di cocci, di secoli nell'acquaio

L'acqua chioccola sotto il cielo  
solo acqua, niente cielo

E io che sentivo il cielo vicinissimo  
come uno scoiattolo dentro al petto  
Un animaletto che batteva.

C'È UN ORDINE SCRITTO SULLA PIETRA

C'è un ordine scritto sulla pietra VIETATO  
Non si può saltare non si può battere  
non si può danzare

Dille – zoccola, ciabatta – e poi dimenticati

Fanno il minestrone di fazzoletti  
Bollono i fazzoletti

Adesso se il naso gli cola  
sarà minestra che dovrò mangiare.

SUL PRATO SALTAVA UN CAPRETTINO

Sul prato saltava un caprettino  
un caprettino vermiglio sul prato

Saltava come uno che sa giocare  
come uno che non ha paura

Venne un uomo e lo spinse nel garage  
Chiuse dietro la saracinesca

Come niente  
Come tirare lo sciacquone

Il caprettino saltava  
saltava, saltava. Salta via! Via!

## L'ARIA DELLA PRIMA VOLTA

L'aria della prima volta  
un'aria zitta, tenace  
dalle montagne al blu  
il fiume eccetera,  
dalle montagne al mare  
che tace

Mamma dove sei?

L'ostinato aggrapparsi  
a un grumo di sangue  
senza appello.

ERI SUL BORDO INTATTA

Eri sul bordo intatta  
un soffio senza occhi  
incolume

Dove sei adesso  
matrice inservibile  
stampata nella carne?

La notte sull'asfalto, rane schiacciate  
come stupide foglie morte.

## C'ERA IL SUO PIANTO SILENZIOSO

C'era il suo pianto silenzioso  
lasciatemi la parola  
vi darò le membra  
vi darò le mani  
vi darò il mio grembo  
cespuglioso la sua erba gramigna  
i rossi residui dei suoi radi papaveri

Lasciatemi soltanto la parola  
i fiori erano viola e non appassivano mai  
morivano in un giorno sotto le mie ossa rotte  
i muscoli del collo travagliato perforavano

Lasciatemi soltanto la parola  
in fondo al mare dentro il mio involucro  
dove i pesci pascolano  
c'è ancora un sentimento che sanguina

Lasciatemi soltanto la parola  
dentro c'è qualcosa che morde  
è un travaso che non so nominare  
dalla gola alla riva, sassi.



## CI SONO LUOGHI

Ci sono luoghi dove non serve cercare  
Dove sei non ti troverò  
è impossibile  
Perché già esiste quello che è stato  
e quello che manca mancherà per sempre

Ascolta: il puro suono rimane  
quello, nelle mani l'incontro  
Il niente dopo il saluto  
E la fatica immane  
di gridare il tuo nome  
che non esiste.

SI SIEDE DA UNA PARTE E ASPETTA

Si siede da una parte e aspetta  
Guarda e conta le ore  
conta le ore e aspetta

Non tornerà l'amato  
non per lei

Si torce le mani fino a ridurle in criniera  
batte gli zoccoli e urla

Non lo seguirà oltre la barriera  
Non può  
Resterà nel perimetro  
a cercarne la traccia, una piuma  
là dove ha spiccato il volo.

NON CONOSCO IL TUO NOME

Non conosco il tuo nome  
hai lasciato l'ombra sul cancello  
L'aria che hai smosso  
ha l'odore della terra

Giù, nelle tasche, una manciata di sassolini bianchi  
Per uscire dal bosco, il giorno che tornerò a cercarti.

ERO SULLA BARCA, AFFONDAVO

Ero sulla barca, affondavo  
dentro, nella stiva, c'ero io che ridevo  
fuori, c'eri tu che dicevi – che liberazione –  
finalmente affondiamo

Eravamo così pesanti  
Non serviva che entrasse acqua  
per colare a picco

Tutta la vita a galleggiare  
e colare a picco, su e giù

Adesso basta  
Adesso bisogna raccogliere gli stracci  
e asciugare per terra  
Bisogna smetterla  
e venire su, verdi  
verdi come legna che scoppietta.

## L'INCANTO È ROTTO

L'incanto è rotto  
ma che incanto era?  
Rotolavamo giù come pietre  
come dentro una bara di cemento

Il silenzio è ardente  
Arde come filo  
nella polveriera

Ogni tanto le luci si spengono  
ogni tanto si accendono  
Sei tu che spegni, tu che accendi  
E io?

C'È STATO QUEL MOMENTO E POI È ANDATO

C'è stato quel momento e poi è andato  
L'abbiamo perso per sempre  
Tornerà dicevamo  
Non è tornato

Adesso dobbiamo raccogliere faville  
piano, che non si spengano  
Dobbiamo tenerle nella mano  
animaletti con le ali, con la luce.

TRANSITO





## L'ASINO E IL GALLO

L'asino e il gallo  
come i musicanti di Brema  
gridano perché non possono tacere

L'ape nei capelli non vuole pungere  
ma succhiare

Io fuggo senza padrone  
come un cavallo imbizzarrito  
perché non posso fare diversamente  
gli zuccheri dentro l'aria  
mi fanno imbizzarrire di più

Nel campo il grano, i papaveri  
sono molto più del grano e i papaveri  
e il sacrificio è chiamarli  
perché sono il silenzio.

## IL PROFUMO ENTRA NELLA STANZA

Il profumo entra nella stanza  
come una riga di formiche  
che si mangiano il topo

Tutte sudate con un pezzettino  
nella mascella serrata

L'aria si volta – Dov'è il topo? –  
Venite! Venite!  
Un topolino è morto nella stanza!  
Le formicuzze se lo sono mangiato

Il verde ha ricevuto tutto con gratitudine  
l'acqua il topo le formiche  
L'occhio del verde luccica  
Il catino è ricolmo.

Aprite la finestra  
Il profumo entra nella stanza.

## IL COPERCHIO È CADUTO

Il coperchio è caduto  
Si sono sparse le foglie del tè  
Le piccole foglie arricciate  
che nell'acqua rinvengono

Il tè me l'ha portato l'ospite  
prima che arrivasse il bambino  
Veniva dall'India, aveva gli occhi pieni di montagne  
Aveva gli occhi verdi di montagne, verdi di tè

L'oro dell'India sta in basso  
L'oro dell'India è piegarsi a raccogliere  
nelle piantagioni altissime  
le foglioline più fresche, piccolissime.

## TUTTO È CROLLATO E PIANGE

Tutto è crollato e piange  
anche se  
ho visto la pietra spostarsi  
giuro  
l'ho vista con questi occhi  
fare uno sforzo immenso  
e trarsi in parte

Ora che il varco è aperto  
chi si azzarderà a passare?

È oscuro il transito  
Ci sono esseri che volano a testa in giù  
appesi con le ali aggricciate  
Chi passerà li troverà vicini  
alti ad ali tese.

TUTTI I MOMENTI POSSIBILI IN QUESTO

Tutti i momenti possibili in questo

La valle e il fiume

una corrente lentissima

e iridescente

come le formiche al formicaio

inesorabili e mute

Il doppio della farfalla

non è il bruco

ma un'altra farfalla

che trasmuta leggera

dal silenzio al suono.

## HA SBATTUTO SUL VETRO

Ha sbattuto sul vetro. *Tum*  
Sbattono sempre come ciechi.  
Poveri uccelli ciechi. Poi muoiono così  
abbandonati sul tetto

Credono di vedere altro cielo altro bosco  
ma è solo il riflesso sopra il vetro

E tu, sbatti sempre anche tu  
Non lo vedi il buio dopo il vetro?

PICCOLI FIORI AZZURRI, ACQUA

Piccoli fiori azzurri, acqua  
Niente di umano, solo  
un ruscello che sa di perfezione

Togliti da questo sogno  
Le piccole cose scorrono  
le grandi sono impossibili.

## SI ARRICCIANO, COME LUI

Si arricciano, come lui  
appena un po' scomposto  
bianco nell'interregno fra il bene e il male  
becchettano e poi si levano con la testa fra le ali  
pregano di non tornare mai più, mai più.



## SONO IN FONDO AL VIAGGIO

Sono in fondo al viaggio  
Il grembiule stirato l'ho riposto in fondo al baule  
le scarpe da infermiera le ho tenute (non si sa mai)  
I bambini mi guardano  
e adesso?

Segui la strada fino in fondo  
è buia, misteriosa, niente luce  
in fondo, ho paura, ho ancora paura.

## PERCHÉ ANDIAMO VERSO IL TRAMONTO

Perché andiamo verso il tramonto con le ali appoggiate?  
Perché non voliamo ancora  
per di là, oltre la prima cerchia di nuvole

uno qua, uno là  
nord sud, siamo ancora legati  
come cani.

## BISOGNAVA TROVARE L'AUTOBUS

Bisognava trovare l'autobus  
Bisognava trovare il taxi

La festa era per noi  
che eravamo stati tetraplegici e paraplegici  
e ora siamo soltanto la metà  
di quello che eravamo.

## IL CAPINO BIGIO E NERO

Il capino bigio e nero  
velocissimo becchetta

Dal fondo della culla  
affiorano piccole mani  
il bambino sa che non ci sarà mai  
abbastanza latte per tutti

Agita il corpicino rosso  
povero bambino già sa  
e piange il suo male conficcato

Per favore, per favore  
datemi una vita vegetale.

LO SENTI?

Lo senti?

È il vagito del cielo

Il santuario prosciugato delle balene

La vedi?

È la scia che piange

infiniti barattoli di pena

per noi che siamo senza occhi

La via Lattea delle balene

per noi che siamo senza suono.

C'È UN SOLE DOLCISSIMO LÀ FUORI

C'è un sole dolcissimo là fuori  
Dentro è tutto bruciato, tutto

Tutto è dolcissimo, vedi?  
Perfino le mele bacate

Bisognava soltanto aspettare  
Soltanto che le mele cadessero  
bacate

Che il diavolo ti porti  
Tutto questo tempo soltanto  
per delle mele bacate.

## UNA SOGLIOLA BIANCA

Una sogliola bianca nel sacchetto di polietilene  
guizzava come dentro i piedi  
faceva male

Cercava l'oscillazione  
quasi impossibile  
per le ali che aveva tagliate

Ad un'altezza  
che mai si sarebbe detta  
luccicava.

*Nota su Barbara Vuano*

Vive fra Udine e Grado. Fisioterapista, con molti figli e nipoti, si è laureata in lettere presso l'Università di Udine con una tesi di argomento antropologico nel 2006.

Fa parte del gruppo di scrittura Anna Achmatova.

Ha pubblicato racconti e biografie in libri collettanei a cura di Marina Giovannelli: in *Niente come prima. Il passaggio del '68 tra storia e memoria* (Kappa Vu, Udine 2007), *L'eredità della maestra. Tracce del pensiero femminile in alcune esperienze educative nella provincia di Udine (1910 – 1970)* (D.A.R.S., Udine 2008), *Sepegrepetipi La lingua dell'origine fra parola e afasia* (Kappa Vu, Udine 2009), *Fiabesca. Storie di donnole, galline, briganti e regine rivisitate* (Kappa Vu, Udine 2012), *Fil e gusiele. Sarte e sartine nell'udinese dalla seconda metà del novecento ad oggi* (D.A.R.S., Udine 2015), *Eroine del mito. Figurazioni* (Kappa Vu, Udine 2017).

Ha coltivato la poesia in segreto durante tutti questi anni, questo è il suo primo libro in versi.



## INDICE

*Prefazione di Marina Giovannelli* 7

### IL TEMPO TI GUARDA SCORRERE

#### IL TEMPO

Il tempo ti guarda scorrere	19
A ogni passo la testa	21
Ci siamo gettati sotto i banchi	22
Il fiume si gonfia	23
Quel nero conficcato nel cielo	24
Quello che è stato	25
Sorge a est	26
Togliti quel peso dagli occhi	27
EN (LEGAME - TERRA D'INCONTRO)	
In un luogo che sanguina	31
Il tuo profumo	33
Tutto quel bene	34
Lei lo diceva sempre	35
C'è un ordine scritto sulla pietra	36
Sul prato saltava un caprettino	37
L'aria della prima volta	38
Eri sul bordo intatta	39
C'era il suo pianto silenzioso	40
Ci sono luoghi	41
Si siede da una parte e aspetta	42
Non conosco il tuo nome	43
Ero sulla barca, affondavo	44

L'incanto è rotto	45
C'è stato quel momento e poi è andato	46
TRANSITO	
L'asino e il gallo	49
Il profumo entra nella stanza	50
Il coperchio è caduto	51
Tutto è crollato e piange	52
Tutti i momenti possibili in questo	53
Ha sbattuto sul vetro	54
Piccoli fiori azzurri, acqua	55
Si arricciano, come lui	56
Sono in fondo al viaggio	57
Perché andiamo verso il tramonto	58
Bisognava trovare l'autobus	59
Il capino bigio e nero	60
Lo senti?	61
C'è un sole dolcissimo là fuori	62
Una sogliola bianca	63
<i>Nota su Barbara Vuano</i>	64

SAMUELE EDITORE

settembre 2017

### I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA **SCILLA**

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)  
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)  
PREMIO OH POETICO PARCO 2009
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)  
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013

21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)  
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli  
(prefazione di Antonella Sbuelz) SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014,  
MENZIONE PREMIO MONTANO 2015, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)  
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni  
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE  
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Barberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)  
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,  
postfazione di Anna Lombardo)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)  
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)  
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016

44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì  
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione  
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij  
(prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)  
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Passero (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvitate mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti  
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe sta trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti  
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

## FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)  
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti  
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)  
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifia*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello (postfazione di Fabio Franzin)



